

Il fascino indiscreto di Tramonti

■ «Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un *Gioco-Lotta* da cui "scappano fuori" le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici». Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteatro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rima-

sta saldissima: ancora per il *Misanthropo*, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due diversi spazi: nella galleria Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via Due Macelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcazione» non deve intendersi come una sottolineatura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè

ANTONELLA MARRONE

squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteatro, grandi pannelli con schizzi e studi; nel teatro spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e lattice de *L'uomo, la bestia e la virtù* (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di «dia-

rio», appunti rimaneggiati, scorci di prospettiva (*Le notti bianche*, Enriquez '77, *Cimbelino*, Nanni, '77). O ancora, montato entro una essenziale cornice, lo studio per la festa a Filacciano, nell'80, *Contrasto Carnevale Quaresima*, i bozzetti de *La battaglia di Benevento* di Guerrazzi (Gregoretta '81), di *Giovanna d'Arco al rogo* di Honegger-Claudiel (Enriquez '78). L'elenco degli spettacoli potrebbe continuare a lungo. In più si può aggiungere l'esperienza cinema-

tografica che lo ha visto impegnato come attore: *Medea* di P.P. Pasolini, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di E. Petri, *La pacifista* di M. Jancso. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.